



Pensieri sparsi

di Gastone Fara

Sono tali e tanti gli avvenimenti che si susseguono di questi tempi, che i pensieri sono talmente sparsi nella mente che risulta difficile richiamarli alla memoria per metterli in nero sul bianco della carta di questo giornale.

IL RITORNO A CASA DOPO IL LAVORO

Più che di pensieri si possono formulare delle considerazioni sui comportamenti della fauna umana e non solo nella nostra bella Italia. Milioni di persone di fronte ai televisori per l'inizio del Festival di Sanremo. Me ne sono accorto scendendo a Torino martedì sera per un impegno personale che dura da anni.

In senso contrario alla mia marcia, nessuna automobile: già tutti a casa? Nessuna riunione in azienda con il direttore? Il fenomeno si verifica -ma in misura assai minore- allorquando, il martedì sera in Tv, si trasmette la telecronaca di qualche partita di calcio... si vede che i direttori o i capiufficio sono più interessati al Festival nostrano che non alla squadra del cuore.

LA DEMOCRAZIA

Ormai è risaputo che la Democrazia non è la forma di governo perfetta. Di solito, nel mondo degli adulti, l'ordine democratico viene sempre sovvertito e a governare o a dettare legge sono, di frequente, le minoranze e non le maggioranze come la Democrazia stessa richiederebbe. Una piacevole eccezione, tuttavia, si è verificata all'Asilo mu-



sicale di Revigliasco, il nostro Asilo.

Da molto tempo erano sorte, fra bambini, delle innocenti diatribe concernenti il portare o il non portare propri giocattoli in Asilo; la questione richiedeva una urgente soluzione che è stata trovata dalle solerti maestre Tiziana e Daniela: libere votazioni. Sono state approntate le Carte di Identità di ciascun bambino al fine di evitare brogli elettorali, sono state stampate le schede con la scritta "Si possono portare i giocattoli a scuola?" e, più sotto, le due caselle da crociare

con il "sì" e il "no", è stato affisso il manifesto annunciante l'obiettivo, il giorno e l'ora delle elezioni ed ecco i piccoli elettori, armati di matita, nel segreto della cabina, fare la loro scelta. Hanno vinto i "no" e, dal giorno dopo, più nessun giocattolo è stato portato a scuola. Che i piccoli abbiano qualcosa da insegnare a noi adulti?

IL MUTAMENTO DEL CLIMA

Bisogna ammetterlo: il clima sta proprio cambiando; quest'anno, poi, ad eccezione di alcuni giorni,

è sembrato di essere in primavera. Soprattutto in collina. Poco ghiaccio -nel senso di "qualche volta"- sui parabrezza delle auto parcheggiate di notte all'aperto, una spruzzata di neve soltanto, pochi centimetri nonostante le catastrofiche notizie della stampa e della radiotv.

C'è stato, tuttavia, chi è riuscito a slittare con l'auto creando ingorghi sulla strada della Maddalena: o non si avevano gli pneumatici adatti o abbiamo perso l'abitudine alla guida su neve, chissà!? Credo che si possa convenire su fatto che

l'inverno 2018/2019 non è stato un inverno freddo. Sono lontani i tempi in cui si sentiva il rumore degli schianti degli alberi a causa del freddo intenso, in cui gli spazzaneve facevano su e giù per le strade per togliere la neve che continuava a scendere ininterrottamente... se penso che io ho messo le prime volte gli sci ai piedi proprio sui prati di Valsalice ora scomparsi sotto le case! Ma aspettiamo ancora i "patarass 'd mars" Non è mai detta l'ultima parola.

LE FACCE DEI V.I.P.

Ho letto, da qualche parte, una frase che, in effetti, definirei banale e vecchia: "fate di tutto perché i vostri bambini non credano a Babbo Natale quando voi continuate a credere alle cure dimagranti e agli oroscopi". Io aggiungerei anche ai politici... con quelle facce che hanno! Ce ne è uno che sembra un bambino, un altro che sembra essersi svegliato da qualche minuto soltanto e non si sia lavato il viso, un altro ancora -questo è straniero- che, in certi momenti in cui è ritratto, mostra tutta la sua cattiveria indirizzata a tutto il mondo a cui ha chiuso le frontiere in faccia. Hai notato, caro lettore, dalle foto che compaiono sui giornali, che Baglioni sembra essere affetto da un leggero strabismo di Venere? Penso che si tratti di una mia impressione soltanto ma se, così fosse, ritengo che la chirurgia plastica possa sopperire alla bisogna... un ritocco qua, un ritocco là... perfetto, così va proprio bene.

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Roberto Oldani, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Mimma Vitali.

C'È ARIA DI NOVITÀ A REVIGLIASCO





*Le Delizie
di Giulia*

Vieni a provare:

Prodotti artigianali:
PANI SPECIALI,
PIZZE, DOLCI,
GASTRONOMIA
...e molte altre delizie!

IN VIA MAURIZIO BERIA 38 - REVIGLIASCO - TEL. 320 3781950



SPETTACOLI



Siamo sicuri... ancora qualche spettacolo e vedremo la nostra compagnia "la combriccola della ghiacciaia" debuttare al Carignano o all'Alfieri di Torino.

Reduce dal successo al teatro "San Giuseppe" di Torino con la commedia "finestre su via Po" Lidia Crosa ha curato la regia de "il bacio fantasma" due atti comici di Flavia Vasile.

Alla prima di domenica 24 febbraio u.s. grande successo di pubblico al salone parrocchiale San Remigio di via Chiala 14 a Torino.

Applausi a scena aperta per i nostri bravi **Anna Gariglio - Daniela Battù - Lidia Crosa e Giorgio Garino** che avremo modo di applaudire a Revigliasco domenica 24 marzo alle ore 16 (salone Silvio Pellico) dove si esibiranno a favore dell'**asilo musicale cav. Giuseppe Baricco**.

ANCORA TEATRO



Impegnatissima in spettacoli di beneficenza la carissima revigliaschese **Angela Bernasconi**, oltre le rappresentazioni del suo gruppo "freak at one dance".

Tantissime le repliche dell'ultimo divertente spettacolo "Ancora Musical?" che domenica 3 febbraio al teatro Cascina Nuova di Borgaro torinese ha intrattenuto il numerosissimo pubblico strappando applausi a scena aperta e tante richieste di bis.

L'incasso è stato devoluto alla fondazione FARO di Lanzo Torinese.

SPORTELLO ANTI VIOLENZA

È triste e disarmante leggere sui media di continue e reiterate violenze sulle donne.



Non passa giorno che non avvenga un femminicidio o che non sia commessa violenza contro il gentil sesso.

Non ci sono parole per commentare tali comportamenti e classificare certi esseri umani.

In soccorso alle donne che subiscono tali aberranti soprusi ci sono associazioni dedicate, centri di ascolto, supporto di parrocchie e forze dell'ordine con apposito personale qualificato. Sovente però le vittime non hanno il coraggio o la forza di denunciare i fatti forse per paura di innescare una ancor più violenta reazione o perché si sentono sole.

Per aiutarle in questi difficili momenti anche Moncalieri, da mercoledì 13 febbraio, ha uno sportello antiviolenza inaugurato alla presenza delle massime autorità cittadine in via Santa Maria 27, nel centro polifunzionale don P.G. Ferrero.

Questa importante attività fortemente voluta dagli assessori **Silvia Di Crescenzo** (politiche sociali) e **Laura Pompeo** (cultura e pari opportunità) sarà gestita dall' Arci Valle Susa che già è attiva a Nichelino.

Le interessate e perché no gli interessati, potranno rivolgersi allo sportello il mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 presentandosi di persona o telefonare al n° 337-1082919.

Purtroppo, già dai primi giorni, apprendiamo che molte persone si sono rivolte agli assistenti che operano nella nuova struttura.

Brutto segno.

ANCHE PAPA' CROSA



Anche papà Crosa ci ha lasciati.

A **Lidia** ed a mamma **Consolina** tutta Revigliasco è vicina nel dolore per la perdita di Renzo.

Alle due splendide e coraggiose donne va la nostra ammirazione per la cura e l'amore dedicati, negli ultimi anni del marito e padre, amorevolmente assistito e coccolato durante la sua ultima sofferenza.

Sicuramente il poeta, scrittore, attore e *giullare* Crosa, riposerà finalmente in pace, lontano dalle tristezze e sofferenze terrene, in quella misteriosa dimensione a noi sconosciuta.

Revigliasco gli deve molto come noi tutti che abbiamo avuto l'onore ed il piacere di conoscere la sua umanità di uomo rispettoso e semplice di altri tempi.

Ciao Renzo sarai sempre nei nostri cuori.

NATALE REVIGLIASCHESE 2018



Come di consueto la Proloco di Revigliasco ha proposto per le festività di Natale e fine anno, una serie di iniziative finalizzate a creare un clima di condivisione e festa all'interno della comunità revigliaschese. Il primo appuntamento è stato l'allestimento, il 7 dicembre, dell'albero di Natale sulla scalinata della parrocchiale che ha visto il contributo, sotto l'attenta supervisione della Sig.ra Anna Bormida, dei bambini della scuola elementare che hanno portato e posizionato sull'albero i loro addobbi e quelli predisposti dalla Proloco. Nell'occasione la torteria Pan di Zenzero ha offerto the e vin brulé. Il giorno dopo è stata installata sulla facciata del castello la tradizionale stella di Natale arricchita da una nuova e più visibile illuminazione a led ad integrazione degli addobbi forniti dal Comune di Moncalieri.

Il secondo appuntamento è stato, domenica 16 Dicembre, il tradizionale concerto di Natale con il Coro San Martino, il coro Zoe incanta e la partecipazione del coro Maria Teresa. Sono stati eseguiti brani tipici del periodo natalizio ispirati ai repertori di varie nazioni, dall'Italia alla Spagna alla Francia ad Israele alla tradizione religiosa cattolica. Particolarmente suggestivo è stato il momento finale quando i tre cori hanno intonato all'unisono l'inno alla pace ebraico Shalom.

La sera della vigilia, dopo l'affollatissima messa di Natale, la Proloco ha offerto, con grande concorso di pubblico, per i tradizionali scambi

di auguri, vin brulé, cioccolata calda e panettone.

Gabriella M.

MEGLIO TARDI CHE MAI

Fratelli d'Italia "l'Italia s'è desta dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa". Dal 4 dicembre 2017 il nostro inno fratelli d'Italia ma più precisamente "il canto degli italiani" è ufficialmente l'inno della Repubblica Italiana.



Lunga la storia di queste importanti note che per fortuna sentiamo sempre più spesso risuonare nell'aria alle manifestazioni ufficiali ed importanti e non solo a quelle sportive. Sempre di più quando lo si ascolta ci si alza in piedi e con la mano sul cuore lo si canta con una concentrazione ed emozione crescente.

È il nostro inno, di noi italiani che ci identifica nel mondo attraverso le note e le parole di due autori genovesi: le parole di Goffredo Mameli musicate dal maestro Michele Novaro.

Per arrivare ad essere riconosciuto come l'inno ufficiale della nostra Nazione ci sono voluti ben 170 anni dalla sua nascita, passati non del tutto facilmente. Questo grande risultato lo dobbiamo all'impegno di Umberto D'Ottavio deputato nella 17° legislatura ed ex sindaco di Collegno che ha presentato una proposta di legge essendone anche il primo firmatario affinché l'inno di Mameli diventasse l'inno ufficiale.

Della lunga storia della "canzone degli italiani" il deputato D'Ottavio ha anche scritto un libro che il 24 gennaio scorso è stato presentato alla biblioteca Arduino alla presenza di un attento pubblico.

Sulle pagine dell'esauriente saggio leggiamo che la nascita della composizione non è avvenuta a Genova ma a Torino dove il Novaro aveva un contratto di tenore e maestro dei cori dei teatri Regio e Carignano.

Frequentava gli stessi ambienti l'amico Goffredo Mameli, anche lui a Torino, che passò al maestro le parole del futuro inno nazionale.

Ricco di notizie, il testo spiega anche dettagliatamente il significato delle parole, spese volte non comprese correttamente e che invece hanno un giusto significato storico di grande interesse.

C.R.A. CENTRO REVISIONE AUTOVEICOLI MONCALIERI

REVISIONIAMO: AUTOMOBILI
MOTOVEICOLI
CICLOMOTORI
QUADRICICLI
QUAD
AUTOCARRI MAX35Q

CONTROLLI VISIVI GRATUITI

PRENOTAZIONI ONLINE E TELEFONICHE
WWW.CRAREVISIONI.COM
TEL. 011 6828463
CORSO SAVONA 50, MONCALIERI

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

ferroglio Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

MANIFESTAZIONI DEL 2019

Gentile redazione del RIASCH GIURNAL approfittò della disponibilità delle Vostre pagine per portare il programma 2019 a conoscenza dei revigliaschesi tramite il vostro seguitissimo periodico. Nel contempo approfittò dell'occasione per dare qualche informazione sulla nostra PRO LOCO, per chi non la conoscesse.

La ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO di REVIGLIASCO è stata fondata nel novembre 2001, quale trasformazione della preesistente ASSOCIAZIONE PRO REVIGLIASCO, questa ultima fondata nel 1985.

Scopo della Associazione -in estrema sintesi, per non rubare troppo spazio - quello di far conoscere il nostro Borgo a livello turistico e al contempo quello di organizzare spettacoli culturali e momenti di aggregazione. Non va dimenticato il fiore all'occhiello della Associazione, ossia la Biblioteca "Renato Turletti", unica Biblioteca non Comunale aderente al circuito bibliotecario metropolitano SBAM.

Molte sono le iniziative organizzate in sede, a partire dai corsi di danza, ginnastica, yoga, musica e altro, oltre alle mitiche serate del Burraco, ma anche serate a tema e momenti culturali.

A breve verrà organizzata una serata, nella quale presenteremo il bilancio 2018 (ricordiamo che non abbiamo scopo di lucro e che l'Associazione si regge sul volontariato dei soci e del direttivo) e saremo ben lieti di spiegare in maggior dettaglio cosa facciamo. Invitiamo tutti ad aderire con il tesseramento (costa 15 euro annui) e se possibile a dare una mano nelle varie iniziative che mettiamo in programma per la nostra Revigliasco. Riepilogo quindi il programma per i prossimi mesi del 2019

9 MARZO IL CARNEVALE REVIGLIASCHESE



Come sempre incentrato sul pomeriggio in piazza Sagna e sulla sfilata in via Beria: giunto alla edizione n. 47 (a partire dal 1973) vede protagonisti i nostri personaggi Fra Fiusch, Contessina Violetta e Nobili del castello (a proposito,

La Pro Loco di Revigliasco

siamo sempre in cerca di persone che abbiano voglia di interpretare questi ruoli) ma anche personaggi e maschere dei dintorni sempre numerosi e soprattutto i bambini del nostro paese e dei dintorni.

7 APRILE REVIGLIASCHIADI



Giochi sportivi e non solo per i ragazzi della nostra scuola elementare e della prima media. Si svolgono nella giornata con la collaborazione anche del gruppo Scout.

19 E 20 MAGGIO REVIGLIASCO FIORI E NATURA

Dopo l'interruzione dello scorso anno stiamo cercando di riproporre questa manifestazione che negli anni passati ha avuto molto succes-



FIERA DEDICATA AL PIACERE DI VIVERE SANO ED ECOLOGICO
ESPOSIZIONE DI FIORI, PIANTE ED ERBE AROMATICHE
ARREDI, ATTREZZATURE E ACCESSORI PER IL GIARDINO
COMPOSIZIONI FLORALI
INTERVENTI E LABORATORI DIDATTICI A TEMA
REVIGLIASCO DI MONCALIERI (TO)

so. La presenza di espositori qualificati nel settore florovivaistico è fondamentale per il successo della manifestazione.

2 GIUGNO LA CAMMINATA REVIGLIASCHESE



Un'altra iniziativa storica (la prima edizione è del 1985!), la nostra passeggiata non competitiva per la collina è sempre tra le manifestazioni di maggior successo della Pro loco.

16 GIUGNO REVIGLIASCO OLD MOTORS



Raduno di auto d'epoca, con tour della collina e intrattenimento musicale in piazza. Alla terza edizione.

22 SETTEMBRE REVIGLIASCO DONNA



Il tradizionale mercatino al femminile in piazza Sagna. Ma non finisce qui, ad esempio in autunno sono previsti:
-Festa dei vicini in collaborazione con il Comitato di Borgata

-Festa di S. Martino in piazza Sagna: grande castagnata in occasione della festa del patrono di Revigliasco, con giochi per bimbi e sorprese.

-Serata piemontese con spettacolo teatrale

Infine nel periodo delle festività Natalizie sono in programma come sempre le luminarie in via Beria e sul castello, la distribuzione di vin brulé e cioccolata calda alla mezzanotte dopo la S. Messa e altre iniziative.

E altre sorprese sono allo studio... Vorrei infine ricordare il direttivo in carica (mandato triennale che scadrà a maggio 2020) composto, oltre che dal sottoscritto, da Giovanni Benedetto, Davide Casamassima, Giampiero Raviola, Lorenzo Pollone, Ann Bormida, Maura Mignone, Nadia Fontanone, Federico Formica, Enzo Miglietta, Andrea Portas, Andrea Caccherano, Giovanni Giodice, Diego Fontanone e contemporaneamente ringraziare le persone che ci aiutano nelle varie iniziative.

Vi aspettiamo per le prossime iniziative ed attività.

Marino Briccarello

Presidente Pro Loco Revigliasco

Chi conosce la Pastinaca?

di Cristina Crapanzano

Sfogliavo una famosa rivista di giardinaggio qualche mese fa, quando la mia attenzione si fermò su un articolo intitolato: "La pastinaca".

"Cos'è la pastinaca? Ehm... non lo", ammisero con me stessa. Lessi dunque l'articolo con attenzione, soprattutto perchè la pianta in questione veniva definita "ortaggio tipicamente invernale", e il mio orto in inverno appare quantomai monotono. Arricchirlo con una nuova varietà era una prospettiva davvero allettante. "Presto, devo comprare i semi!" pensai. Naturalmente li riuscii a trovare solo su internet. Sfortunatamente arrivarono solo a metà dicembre, e non me la sentii di rischiare e seminarli fuori stagione. Già, perchè a quanto si legge la semina va effettuata in autunno o da fine inverno a metà primavera. Iniziai però a guardarmi intorno. Era davvero un ortaggio sconosciuto a tutti? Nei mercati non c'era. Nei negozi specializzati non c'era. Nei vivai non c'era. Ma che sorpresa ebbi quando vidi le radici di pastinaca in vendita in un grosso supermercato a Moncalieri!! Ma che prezzo... ehm... altino. Ne comprai due per assaggiarle. Andai su internet alla ricerca di ricette, e scoprii che la pastinaca si mangia cotta, e si cucina come fosse una carota: tagliata a pezzettini in padella, al forno, come ingrediente nella preparazione di zuppe, frullata in vellutate di verdure o creme. La cucinai al forno; il gusto era davvero buono! Poco tempo dopo tornai al supermercato per acquistarne altre, e... non c'erano più. Finite!! Ma finite dove? Non potevo credere che tutte le pastinache erano state acquistate da nuovi (o vecchi) amanti di questa verdura. Guardai meglio... ed eccole lì, le



trovai impacchettate tra le verdure in scadenza. Ne presi un pò, chiedendomi se qualcun'altro oltre me le avesse comprate. Per il supermercato certo non è stato un grande affare, immagino che molte siano state eliminate. Peccato. Non le rividi più esposte. Ebbene, ecco cosa si legge su internet riguardo questo ortaggio sul sito www.ideegreen.it:

"La **pastinaca** è ormai quasi scomparsa del tutto dalle nostre tavole, eppure ha un sapore molto aromatico che ricorda vagamente quello della carota, del sedano e del finocchio. **Coltivare la pastinaca** significa valorizzare e recuperare un'antica varietà. Un'esperienza, nell'ambito delle coltivazioni orticole, di grosso interesse naturalistico-ambientale, agricolo e anche culinario."

Proviamo a conoscerla meglio? Si consuma la

radice, che a parte il colore bianco, ricorda molto la carota. È molto ricca di fibre, rame, potassio, magnesio e vitamina A.

La coltivazione è semplice, ma un consiglio va dato: siccome la germinazione ha bisogno di un pò di aiuto, conviene la notte prima della semina mettere a bagno i semi in acqua tiepida.

La semina andrà fatta a file o a spaglio, in posizione soleggiata. La raccolta si farà in autunno e lungo tutto l'inverno. Per evitare che le gelate rendano difficoltosa la raccolta si possono coprire le piante con della paglia.

Finalmente siamo quasi arrivati alla fine inverno... e tra le novità che certamente porterà la primavera chissà se in qualche orto di Revigliasco spunteranno delle piante di pastinaca?

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofruttilicoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrappo
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE
**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**
specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÛDA
CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24



VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
Tel.: 333.682444 barbettamoreno@gmail.com



CMT SRL

Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011.19642969

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Serata Isis e profughi in Kurdistan

di Gabriella Maggi



Giovedì 10 Gennaio 2019 presso la sede della Pro Loco di Revigliasco, su iniziativa del presidente Marino Briccarello, è stata organizzata una conferenza sul tema Isis e profughi nel Kurdistan Iracheno. Ha introdotto l'argomento il Dr. Gianni Sartorio da molti anni coinvolto nelle attività di International Help, una ONLUS presente in varie zone del mondo, come Cuba, Etiopia, Guatemala, Afghanistan e Kurdistan appunto, a sostegno di diversificate iniziative a favore delle popolazioni locali per risolvere problematiche di carattere socio-sanitario ed economico. È stato presentato un filmato del 2016 di Gianni Sartorio, intitolato Profughi, in cui viene evidenziata la situazione della popolazione costretta a fuggire dall'avanzata delle milizie dell'Isis a cui i curdi cercarono di ribellarsi. In particolare la fuga dei cristiani; i campi di transito; i profughi di Kobane costretti ad abbandonare tutto nella speranza di sopravvivere; i respingimenti da parte della Turchia; i soprusi nei confronti della popolazione, in particolare delle donne (di cui vengo-

no recepite testimonianze dirette) schiavizzate o meno in base alla loro età e avvenenza; l'intervista ad un kamikaze che ha rifiutato di obbedire agli ordini dei suoi reclutatori. Ha preso poi la parola l'Architetto irakeno Abduijabbar Mustafa Baghawan che ha sottolineato l'attività di International Help a favore dei profughi in Kurdistan, a partire dalla fornitura di stufe per l'inverno e di condizionatori per l'estate, per poi passare ad interventi per riportare i profughi nelle loro case dopo la liberazione di Mossul, alla ricostruzione di reparti ospedalieri, all'allestimento di campi profughi, all'apertura di sale mediche dentistiche, malgrado la persistenza di problemi economici diffusi: case distrutte, saccheggiate, presenza di mine inesplose, rischio di infiltrati Isis. Recentemente è stato costruito a Qarakosh un asilo che ospita 120 bambini e le cui insegnanti sono state assunte grazie al finanziamento di International Help. L'Architetto ha voluto sottolineare come lo stato Irakeno sia completamente assente e che tutti gli aiuti sono delegati ad organizzazioni umanitarie.

L'attualità dell'argomento e le difficoltà che permangono nella zona sono risultate evidenti proprio in questi giorni, dal momento che è stata diffusa la notizia che gli USA stanno ritirando dalla Siria il proprio esercito abbandonando a se stessa la popolazione, tra cui i curdi, e gettandola nelle "grinfie" di Turchi, Iranian e Russi. Come afferma sulla Stampa del 12 Gennaio il Filosofo francese Bernard - Henry Lévy "I curdi domani o dopodomani, saranno davvero e completamente abbandonati. Da Kirkuk a Manbij, si ritroveranno circondati, stretti in una morsa, in attesa che dai palazzi di Mosca, Ankara e Damasco venga dato pollice verso. (...) E questo eroico Kurdistan, questa zona libera strappata all'Isis dai peshmerga e dagli uomini del Ypg (unità di protezione popolare) questo serbatoio di resistenza e di valore che ci ha protetto dal terrorismo, non è stato nemmeno venduto, bensì offerto ai nostri avversari." Numeroso il pubblico, attento e partecipe che ha posto quesiti pertinenti. Ulteriori informazioni su www.internationalhelp.it/kurdistan.

PANETTERIA GIULIA

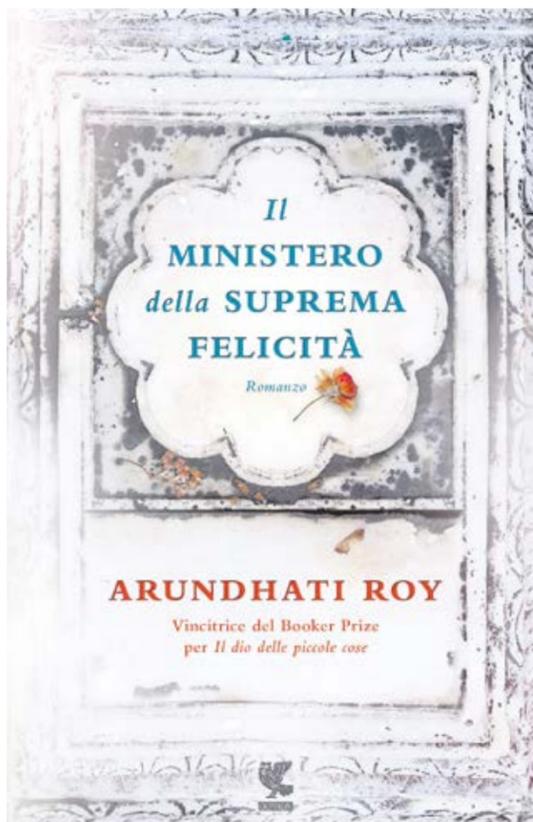
Solare, positiva ed entusiasta. Le parole "sfida" e "sacrificio" non spaventano, anzi esaltano, Alina Giulia Balan, la nuova panettiera di Revigliasco. Dallo scorso 1° gennaio, infatti, lo storico negozio "El Panatè", gestito per oltre 40 anni dal maestro di pane e dolci artigianali, Diego Fontanone, figura conosciutissima e apprezzata nella nostra borgata, è passato in gestione a Giulia. Un cambio generazionale che, però, non tralascerà una lunga e vincente tradizione. "Non avrebbe senso - spiega Giulia - stravolgere qualcosa che ha sempre funzionato bene. La panetteria e la pasticceria sono la mia passione fin da piccola. I miei nonni facevano già questo mestiere e io gestisco da tanti anni due punti vendita in Torino. So, quindi, riconoscere quando i prodotti sono buoni e funzionano. Quelli di Diego sono apprezzati in tutta la collina di Moncalieri e Torino per la qualità delle materie prime e la varietà della gamma. Noi continueremo su questo solco aggiungendo semplicemente delle novità". Fontanone continuerà, per un certo periodo, a seguire il forno proponendo il suo pane a lievitazione naturale e ai cereali, quello realizzato con farine speciali e il famoso torcetto allo zafferano: una vera prelibatezza. "In più - aggiunge Alina - inseriremo le nostre specialità: grissini alle noci e alle olive, pane di montagna e con farina di castagne, biscotti ai cereali, strudel, frittelle di mele e qualche prodotto di gastronomia tipo la pasta al forno casalinga fatta alla "vecchia maniera". Ogni stagione dell'anno avrà il suo pane, i suoi grissini e i suoi dolci in base alle materie prime del periodo". Per "Le delizie di Giulia", questo il nuovo nome della panetteria di Revigliasco, il cliente viene prima di tutto. La cura delle persone è certissima e si cercherà di venire incontro a tutte le richieste, puntando sul-



la qualità del servizio offerto. Il team di Giulia è composto da un panificatore, da un pasticciere e dalla commessa Nadia. "Per me l'apertura di questo punto vendita a Revigliasco - conclude Giulia - è un sogno che si avvera. Abito a Ceresole D'Alba e tutti i giorni mi devo sobbarcare quasi due ore di macchina tra andata e ritorno. Ma la fatica non è un problema. Sono innamorata della collina e considero Revigliasco un paese meraviglioso. Sono orgogliosa che Fontanone, tra le tante proposte ricevute per rilevare la sua attività, abbia scelto proprio me. Qui ho trovato una struttura, un forno e un laboratorio di panificazione con dimensioni adeguate per poter crescere sempre di più. Darò il massimo per rendere ancora più speciale la panetteria della borgata". Non resta, quindi, che farci "deliziare" dal pane, dai grissini e dai dolci di Giulia.

Anjum vive, come un albero, nel cimitero dietro la moschea, ricevendo ogni tanto visita da parte dell'imam cieco, possiede ormai solo più un vecchio armadio dove conserva quanto rimastole della sua vita precedente (un armonium, vestiti, gioielli, fotografie, ritagli di giornali) "aveva imparato per esperienza che il bisogno è un magazzino in cui si possono accumulare considerevoli scorte di crudeltà". Era nata a Shahajanabad, la città murata di Delhi, ed era stata chiamata Aftab essendo stata scambiata per un maschio dopo tre femmine, ma in realtà era un hijra (ermafrodito) "un essere vivente per cui fosse impossibile raggiungere la felicità". Era stato un buon studente della Madrasa, ma la sua vocazione era per la musica, cosa che presto gli valse la presa in giro degli altri bambini che non riuscivano a capirne l'identità (maschio o femmina?). In breve Aftab acquisisce la consapevolezza di voler essere come Bombay Silk, una non donna che viveva con altre 7 creature simili a lei nell'haveli di Khwabgah, casa dei sogni e poco per volta riuscì ad introdursi. A 15 anni "Aftab varcò una normalissima soglia ed entrò in un altro universo", prese il nome di Anjum divenendo in breve tempo l'hijra più richiesto di Delhi, conteso da registi e giornalisti. Visse nell'haveli per 30 anni.

A dare nuovo senso e prospettiva alla vita di Anjum era stata una bambina abbandonata sui gradini della moschea, chiamata Zainab, che diverrà una sorta di figlia adottiva a cui dedicherà tutte le sue cure, arrivando a fare un pellegrinaggio in Gujarat per far fronte al malocchio di cui ritiene essere vittima la bambina. Sarà un viaggio difficile e pericoloso in quanto si imbatte nei sanguinosi scontri tra indù e musulmani che provocarono moltissimi morti. Tornata a Delhi, liberata da un campo profughi, non sarà più la stessa e deciderà di abbandonare la casa per rifugiarsi nel cimitero, angosciata dai suoi incubi "ci vollero anni perché l'ondata di dolore si placasse". Si costruì una vera abitazione che divenne successivamente una pensione "jannat" (paradiso). Sono gli anni '90, quelli del nazionalismo indù più esasperato,



quelli in cui Delhi "doveva trasformarsi nella capitale della nuova superpotenza più amata nel mondo. India. India" ma anche quelli in cui a milioni di persone era imposto di trasferirsi, ma senza sapere dove. In questo contesto comparve una nuova bambina "del colore della notte" in una culla di rifiuti, che sarà rapita da Tilotama, un enigmatico personaggio, che vivrà esperienze drammatiche, di cui attraverso flash back e punti di vista diversi si scoprirà la storia, intervallata da quella di altre figure a lei legate, come Biplab, Naga e Musa di cui emergono le peculiarità insieme alle problematiche del Kashmir nel periodo dell'occupazione indiana atta a impedirne l'indipendenza "la morte era dappertutto. La morte era tutto. Carriera. Desiderio. Sogno. Poesia. Amore. La gioventù stessa. Morire divenne semplicemente un altro modo di vivere."

Le vicende dei personaggi si intrecciano in una trama complessa, contrassegnata da diversi salti nel tempo, anticipazioni e rievocazioni di momenti salienti. Sembra talvolta di essere di fronte ad un puzzle da comporre per arrivare ad un'unità che è quella del Ministero della suprema felicità, dove tutto sembra ricomporsi e trovare pace e dove i personaggi "superstiti" si reincontrano per guardare comunque al futuro.

Un romanzo complesso, magmatico, a tratti difficile da seguire, ma affascinante, misterioso, coinvolgente, contraddittorio come l'India, la vera protagonista.

Potenti e sconvolgenti le descrizioni della guerra tra India e Kashmir, ma pure le piccole storie quotidiane degli emarginati, dei derelitti a cui non rimane che sognare per sopravvivere, tutti personaggi unici e indimenticabili.

Scrittura poetica, barocca, ricchissima di sfumature grazie ad un avvicinarsi continuo di metafore e similitudini in una fantasmagoria di parole che trasporta il lettore in una dimensione magica.

Disponibile nella biblioteca di Revigliasco.

Don Camillo e l'onorevole Peppone

di Mimma Vitali

Il solo sentire il nome di questi due personaggi evoca in tutti noi l'immagine della gran bocca surreale di Fernandel e i ben noti baffoni con cappello di Gino Cervi. Siamo negli anni '50 e le divertenti vicende, tratte dagli scritti di Giovanni Guareschi, si svolgevano in un paesino della bassa emiliana, Brescello, dove il parroco Don Camillo era costantemente in conflitto con il sindaco comunista Peppone. Questo avveniva sia perché prete "politicizzato", fortemente impegnato nella propaganda a favore della Democrazia Cristiana, sia perché sacerdote, difensore della Chiesa e della fede dei suoi parrocchiani, in quell'ambiente particolarmente recettivo che è la realtà rurale del dopoguerra.

Non tutti sanno però che anche a Pecetto si sono svolte vicende simili, grottesche e burlesche al limite del ridicolo; ma questi Don Camillo e Peppone non sono dei nostri giorni, infatti il sindaco non ha mai espresso pubblicamente col megafono le sue idee politiche e il Parroco... beh lui pensa ad altro.

Siamo nel lontano 1876 che vedeva Parroco a Pecetto il famoso Don Perlo di cui abbiamo già parlato (quello per intenderci che riteneva un irriparabile dispetto gli escrementi del cavallo sul sagrato della chiesa, e quello che subì ben due attentati). In quell'anno il Ministro degli Interni vietò le processioni fuori del recinto della chiesa, salvo richiesta di autorizzazione al Questore tramite il Sindaco; autorizzazioni che, come tanti altri parroci, Don Perlo non aveva alcuna intenzione di chiedere. Fu così che l'anno seguente il festoso suono delle campane annunciò l'avvio della processione in onore della Natività di Maria, campane udite anche dal Sindaco che, non essendo stato richiesto di alcuna licenza, mandò a dire al Parroco che gli avrebbe fatto una bella contravvenzione. Naturalmente Don Perlo non si dette per inteso e continuò la processione. Fu così che un bel momento gli si parò davanti una guardia del paese che gli chiese provocatoriamente la famosa licenza; Don Perlo non lo degnò di uno sguardo e questi, minaccioso, disse: "Se lei non ha la licenza, in nome del Sindaco la dichiaro in contravvenzione". "E io da parte mia



dichiaro scomunicato voi e chi vi ha mandato" fu la pronta risposta. Il Sindaco fece rapporto al Pretore di Chieri ma don Perlo imperterrito organizzava ancora la processione per la domenica successiva. A questo punto il Sindaco si fece forte dei carabinieri di Cambiano che, terminata la processione, dichiararono il Parroco in contravvenzione: anche questo rapporto prese la via di Chieri. Ma si preparava intanto la terza processione! Quella per la Madonna Addolorata, sempre senza alcuna licenza. Il Sindaco, probabilmente come si suol dire "fuori dai gangheri", la proibì dichiarandola "processione pericolosa". Fu così che a tanto rigore, insorsero "a furor di popolo" tutti quei fedeli che si sentivano toccati nei loro sentimenti cristiani e la processione si fece. Che ne fu dei verbali a Chieri? Il Pretore dichiarò "assolto in contumacia il Parroco di Pecetto" e il Comune ne pagò le spese.

Il contrasto tra Comune e Parroco andava sempre più accentuandosi: le due autorità civili e religiosa erano schierate di fronte sempre più forti e decise, l'una irrigidita dallo spirito

antireligioso e massonico e l'altra, per ripicca, irremovibile e ferma anche quando il cedere non avrebbe comportato alcun danno alla religione.

Quando il Cardinal Gastaldi diede disposizione di fondare anche a Pecetto una Società Operaia Cattolica che raccogliesse i "buoni" cattolici, la parte di Società Liberale nel 1882 decise di fondarne una da contrapporre e con una larga propaganda fece presa anche sui tanti cattolici che avevano già dato la loro adesione a quella fondata da don Perlo.

Accadde che i Liberali chiedessero a don Perlo di poter partecipare con le proprie bandiere ad una funzione in onore di San Grato. Don Perlo si oppose vivamente dicendo che, non riconoscendo i principi cristiani, non ne aveva diritto, quindi non poteva aderire alla loro pretesa e "non insistessero oltre".

E qui... immaginiamoci pure Don Camillo e l'Onorevole Peppone: quelli col fazzoletto rosso al collo fecero sapere al Parroco che, a suo dispetto, sarebbero venuti in chiesa. Il Sindaco, che forse avrebbe potuto risolvere la situazione,

interpellato da Don Perlo che temeva disordini, come Pilato se ne lavò le mani. Il Parroco a questo punto chiuse le porte della chiesa e fece entrare i fedeli dalla porta privata di casa sua. Ma ecco precipitarsi sulla piazza gli avversari e opporsi a quanti volessero raggiungere la casa parrocchiale. "La Chiesa è di tutti e non di alcuni. O si entra tutti o nessuno!". Don Perlo pregò nuovamente il Sindaco di intervenire, il quale, questa volta, cintosi della fascia tricolore, a sottolineare il suo ruolo autoritario, fece suonare gli squilli per lo scioglimento dell'assemblamento. A Don Perlo non restò che celebrare la Messa nel cortile della casa parrocchiale! Ma questa giornata disastrosa non era ancora finita. Quando Don Perlo, in occasione delle funzioni pomeridiane, riaprì le porte, la chiesa fu invasa da una moltitudine di scalmanati che si misero a gridare, battere i piedi, picchiare con i bastoni sui banchi: un baccano indavolato e un subbuglio tale che indussero Don Perlo a ritirarsi per evitare il peggio. Così finì la giornata del 2 settembre 1882, con tali e tanto disgustosi incidenti, da minare l'ardore di chiunque altro, ma don Perlo era uomo zelante battagliero e intransigente. A conoscenza di tutte queste vicende, ed altre (come quella delle sedie) l'Arcivescovo gli propose di andarsene in un'altra Parrocchia, ma lui volle restare qui in mezzo al suo popolo, a Pecetto. Anche la storia delle sedie è unica nel suo genere: essendo la parrocchia in ristrettezze e non potendo acquistarle, chiese ai fedeli che andavano alle celebrazioni di portarsele da casa. Poi (chissà se anche Don Perlo colloquiva col Crocifisso) pensò di chiedere una specie di canone di locazione per la loro permanenza in chiesa e parlatone, chissà perché, al sindaco lo trovò molto entusiasta. Già, perché il furbo, che già aveva tolto le prebende per l'olio santo, le candele...che il Comune aveva sempre elargito, pensava di immetterle nelle tasche della pubblica Amministrazione: altra lite, altra protesta dei parrocchiani.... Finì che molti se le riportarono a casa mentre altri pagarono il dovuto, fino a quando si decise di comprare le sedie!

(Fatti autentici tratti dai Bollettini Parrocchiali)

Domenica 27 gennaio è stato il “giorno della memoria” perché non si dimentichino mai i tragici momenti vissuti durante quei terribili anni del nazifascismo.

Molti libri scritti da autorevoli penne raccontano fatti e storie di bambini, donne e uomini umiliati nel più profondo dell'anima da carnefici neanche degni del peggiore inferno.

Anche questo piccolo foglio di carta vuole ricordare quei tristi giorni di tanti anni fa pubblicando un racconto dell'amico Umberto Ghiron tratto da un suo bel libro dal titolo “L'angiolin 'ed la roncaia” Buckfast edizioni.

Non parla di torture, di morti, di quello che dovevano sopportare i corpi dei malcapitati, ma introduce a quel ancor più terribile obbligo di separazione di famiglie intere nell'incertezza del futuro. Sempre su queste pagine vogliamo anche ricordare il dramma dei nostri compatrioti della Venezia Giulia e Dalmazia che sono dovuti fuggire dalle proprie terre per non essere gettati vivi dopo terribili torture nelle “foibe”, profonde voragini nel roccioso terreno carsico.

Per ricordare quest'altro terribile dramma di quel triste periodo, il governo italiano ha deciso di dedicare la giornata del 10 febbraio di ogni anno a “giorno del ricordo”.

GENNAIO 1944

Erano passati quasi quattro anni da quando Angelo aveva ripreso servizio in Azienda. La guerra continuava ma anche la vita di tutti i giorni andava avanti nonostante le difficoltà che quotidianamente bisognava affrontare: soprattutto il procurarsi da mangiare e sopravvivere ai bombardamenti degli alleati.

In quel freddo pomeriggio d'inverno ai lati delle strade più battute c'erano i cumuli della neve spalata il giorno prima e sulle carreggiate era rimasta una poltiglia grigiastra, che, durante la notte, sarebbe sicuramente ghiacciata rendendo pericoloso percorrerle e attraversarle. Angelo si meravigliò di trovare abbassata la saracinesca della tabaccheria. Per molti anni era stata gestita da Flora e lui continuava ancora ad andarci a comperare il suo tabacco preferito. Ce n'erano parecchie sul tragitto dal deposito a casa, ma lui, anche se si trattava di fare una deviazione, preferiva andare lì, ci era affezionato e conosceva bene ormai il nuovo gestore: Moisè Fubini, che tutti chiamavano monsù Moisin, un anziano ebreo, vedovo, che abitava nell'ammazzato sopra al negozio. Era un uomo molto gentile, dai modi raffinati, piccolo, magro e curvo. Forse avrebbe potuto smettere di lavorare e vivere dei suoi risparmi ma non ce l'avrebbe fatta a rinunciare alla sua attività e ai suoi clienti affezionati, con cui discorreva volentieri: il suo negozio era



quasi un salotto dove commentare i fatti del giorno e scambiarsi le proprie opinioni.

Angelo appoggiò la bicicletta al muro ed entrò nella pasticceria di sua cognata Maria, che era proprio lì a fianco. Era strano constatare che alcune pasticcerie fossero ancora in attività in un momento simile, eppure così era. Certo i clienti non erano molti e anche i prodotti in vendita si erano ridotti di numero ma ciononostante la loro attività continuava.

«Ciao, Maria, come mai 'l tabachin a l'é sarà?» le domandò Angelo entrando nel negozio.

«A l'ha dime la portiera, madama Rina, che monsù Moisin a l'han portalo via giòbia 'd matin prest»

«Còsa it veule di con a l'han portalo via?»

«Madama Rina a dis ch'a l'era circa ses ore, a l'era 'ncora scur, quand a l'ha sentù na vitura fèrmesse ambelessì dnans ij pòrti e peui a l'ha vedù, travers ij véder dla guardiòla, passé doe pèrson-e an borghèis e calé giù sùbit dòp con monsù Moisin».

In quei giorni circolavano voci, di retate di ebrei e di oppositori del regime che, si diceva, erano stati caricati su treni diretti in Germania, ma non ne era comparsa notizia sui giornali.

Pedalando verso casa, avvolto nella sua mantellina, Angelo continuava a ripetersi che, per quanto lo riguardava, non essendo stato considerato ebreo nel '39, non avrebbe corso nessun pericolo. Però già da qualche giorno lo tormentavano il dubbio e la paura che quei maledetti nazisti e i loro complici repubblicani se ne fregassero delle deliberazioni precedenti e ora, dopo quello che aveva sentito raccontare da Maria, divennero più forti.

Maria Clotilde di Savoia

Ammetto, l'8 marzo è una data di importanza rilevante perché segna l'avvio dell'emancipazione di noi donne: quindi viva la mimosa che preannuncia la primavera!

Ma perché limitarsi a considerare gli aspetti più esteriori e pratici, segnali della festa delle donne che ci perseguitano in tutte le forme: messaggi, proposte, inviti... tentazioni e baggianate come andare ad assistere (con grande spirito liberatorio dall'egemonia maschile) a uno spogliarello di soli uomini. Perché non guardare anche alle donne del passato? A quelle personalità che si sono manifestate nonostante i tempi fossero ostili. Guardiamoci intorno, nel “più prossimo”, una donna importante: Maria Clotilde di Savoia, principessa reale, vissuta nel Castello di Moncalieri (oggi patrimonio dell'Unesco e riaperto al pubblico dopo l'incendio). Nacque a Torino nel 1843, figlia di Re Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Austria.

Una vita eccezionale: avviata dalla madre alla vita di corte ed educata ai principi della fede cristiana, dimostrò fin da subito una profondissima spiritualità testimoniata anche da un suo diario di “Meditazioni”. Molto spesso accade che queste anime vengano messe alla prova; infatti appena dodicenne nel giro di poche settimane vide morire la nonna Maria Teresa d'Asburgo, la madre Maria Adelaide, uno zio e un fratello. Solamente un anno

dopo la morte della mamma, appena tredicenne, in quanto prima donna di corte, fu chiamata a fare gli onori di casa quando la zarina madre, Aleksandra Fëdorovna, venne a Torino nel maggio 1856 per tentare di ammorbidire i rapporti tra i Savoia e la Russia. A 15 anni per intrighi politici di Cavour, che cercava un'alleanza con la Francia (sigillo di ogni alleanza sono sempre stati i matrimoni tra le diverse dinastie), fu costretta sposa al cugino dell'imperatore Napoleone III, Girolamo Bonaparte, quarantenne libertino e nemico della religione. La povera principessa chiese un mese di tempo e andò in Val Casotto a meditare. Per lei questo significava mettersi in preghiera per capire quale fosse il suo dovere, come si può leggere sul suo diario “Meditazioni”. Quando ne uscì la sua decisione era stata presa: sarebbe andata sposa a quell'uomo per amore della sua patria, conscia delle conseguenze politiche positive ma negative per la sua persona. Il Conte di Cavour, intermediario, pose una clausola che cioè il matrimonio non fosse consumato prima del compimento del 16° anno di età, ma della clausola il principe se ne fece un baffo. Dopo il matrimonio, si trasferì a Parigi dove, nonostante lo sfarzo della Corte Imperiale, mantenne la sua spiritualità, riuscì a farsi erigere una cappella nel Palais Royal dove si ritirava a pregare e si dedicò soprattutto alla cura dei poveri, dei bambini, delle madri abbandonate e degli ammalati. Tutto

PRODOTTI A BATTERIA... NOI CI CREDIAMO E VOI?

STIHL

TECNOSERVICE
VENDITA E ASSISTENZA
MACCHINE DA GIARDINO

Su acquisti superiori ai 20 € UN SIMPATICO OMAGGIO ai LETTORI del RIASCH GIORNAL

Negozio: **Piazza Mercato, 5 MONCALIERI (TO)**
 Officina: **Via Lagrange, 2 Tel. 011.64.18.77**

WWW.TECNOSERVICETORINO.NET

“Pippo” il famoso bombardiere notturno

Ormai sono tanti, troppi anni che mamma e papà mi hanno lasciato.

Di loro ho ancora un preciso e bel ricordo nonostante siano passati molti anni.

Mi ricordo abbastanza bene con straordinaria precisione e con tanta nostalgia le molte vicende della seconda guerra mondiale che, in braccio alla mamma ascoltavo impaurito, con estrema attenzione.

Recentemente, essendo sin da giovanissimo appassionato di aeronautica, mi è capitato di leggere in internet su un sito di velivoli storici, di attacchi aerei notturni da parte di aerei nemici solitari durante l'ultima guerra.

Da subito mi è venuto in mente un racconto di allora quando sentii parlare di “Pippo” aereo solitario che quasi tutte le notti sorvolava a bassa quota le nostre teste a caccia di qualche luce che indicasse un probabile obiettivo nemico.

Riporto, in parte, come triste curiosità di quel terribile periodo di guerra, lo scritto di Sebastiano Parisi che illustra chi era “Pippo” il misterioso bombardiere notturno.

FF

Non esiste in Italia un solo testimone della Seconda Guerra Mondiale che non abbia mai sentito parlare di Pippo. Da Nord a Sud le gesta di questo leggendario apparecchio notturno affollano i testi di Storia locale, le testimonianze di chi c'era o di chi l'ha conosciuto attraverso i racconti successivi. Pippo non è presente solo nei ricordi, ma pure nel folklore italiano dell'epoca. Attorno ad esso sono nate fiabe, filastrocche, canzoncine, poesie, disegni e dipinti. Insomma, Pippo rappresenta un momento preciso della nostra Storia nazionale, un tempo drammatico dove dal Brennero a Lampedusa l'Italia era bombardata dagli Alleati. È proprio Pippo infine a rappresentare l'unico esempio di memoria storica dei bombardamenti aerei a li-

vello nazionale, una vera eccezione rispetto ai consueti ricordi popolari circoscritti sempre a contesti locali, il più delle volte comunali o al massimo provinciali.

A volte chiamato anche *Piero*, *Pierino*, *Orfanello*, *Giovannino*, *Ferroviere* o *Ciccio o' ferroviere*, il nostro bombardiere solitario che di notte attacca qualunque luce localizzata a terra, è presente in ogni angolo della Penisola: il suo ricordo non è a tinta unica, ma delle volte prevale la paura e un tono più serio, in altre occasioni se ne parla in maniera più distaccata e umoristica. Partendo dalle testimonianze civili, scopriamo che si trattava di un velivolo notturno di origine inglese o americana, che

sorvolando in solitudine città e campagne italiane andava a caccia di luci o altri bersagli improvvisati su cui sganciava qualche ordigno di piccolo calibro, a volte bombe a farfalla, o praticava un breve mitragliamento, al fine di snervare la popolazione e non farla dormire. Ma siamo certi che non si trattasse solo di propaganda? Pippo esisteva davvero o siamo di fronte ad una semplice leggenda?

Ebbene, il nostro caro Pippo esisteva eccome e, per essere precisi, non era un “lui”, ma un “loro”, perché non parliamo di un solo aereo notturno, ma di molte decine che operavano contemporaneamente dal tramonto all'alba. Gli inglesi prima e gli americani poi, idearono delle speciali missioni Night Intruder, durante le quali un certo numero di velivoli erano inviati singolarmente oltre le linee nemiche a colpire obiettivi specifici o bersagli d'opportunità. Già nell'estate del 1941 fu preparata a Malta un'operazione di disturbo notturno rivolta agli aeroporti siciliani, svolta inizialmente con una manciata di caccia *Fairey Fulmar I* ed in seguito dagli *Hurricane*. Tra alti e bassi questo genere di azioni proseguirono e si ampliarono anche ai principali porti del Meridione, coinvolgendo anche i *Wellington* del No. 40 Squadron, che si interessarono in particolare a Napoli e Brindisi. L'intenzione

era di mettere in allarme le difese italiane, rallentando o interrompendo le operazioni e minando al contempo il morale degli operai. Un contenitore di bombe a farfalla è caduto al suolo integro spargendo attorno alcune M83. Queste bombe erano sganciate dai “Pippo” del 47th Bomb Group e del 414th Night Fighter Squadron. Restavano in gran parte appositamente inesplose, come delle mine, provocando morti e feriti soprattutto tra contadini e bambini italiani.

La lista degli Squadron impiegati nelle operazioni Night Intruder aumentò man mano che la campagna aerea sull'Italia si intensificava, coinvolgendo altri velivoli inglesi come i *Beaufighter*, i *Mosquito*, gli *A-20 Boston* e poi anche i *P-61*, gli *A-20 Havoc* e gli *A-26 Invader* americani. Fu solo nelle fasi finali della guerra nel nostro Paese che questo tipo di azioni si ampliarono a tal punto da raggiungere l'apice.

In definitiva la leggenda di Pippo, del quale è pure incerta l'origine del nome, preso forse dal personaggio Disney, si è sviluppata in maniera straordinaria, aiutata anche dalla propaganda fascista, la quale non può però essere considerata l'ideatrice vera e unica di tutta questa faccenda.

Sebastiano Parisi

di Mimma Vitali

questo di nascosto dal marito decisamente contrario.

Potrebbe essere considerata una donna moderna perché invece di chiudersi nel castello a fare vita di corte preferì accompagnare il marito nei suoi viaggi, cercando di mantenere unito quel matrimonio poco più che formale, da cui erano nati tre figli. Fu a New York, in Canada e in Egitto, ma non riuscì a farsi portare in Terra Santa come desiderava. Quando i Prussiani invasero Parigi, Napoleone Girolamo, che già aveva allontanato i figli creandole un grandissimo dolore, la costrinse a rifugiarsi in Svizzera a Prangins, lasciandola sola e senza risorse economiche. Maria Clotilde, mentre la famiglia imperiale e tutti i nobili si erano allontanati da Parigi sotto false spoglie e in carrozze oscurate, lasciò per ultima il castello a viso scoperto e su una carrozza aperta, dicendo, pare: “La paura e i Savoia non si sono mai incontrati”. Il popolo, riconoscendola, la salutò con grande calore, mentre la guardia repubblicana le rese gli onori.

A soli 35 anni finalmente, nel 1878, ritorna in Italia nel castello dei suoi avi, a Moncalieri dove trascorse il resto della sua vita dedicata alla carità tanto da meritarsi, ancora vivente, il titolo di “Santa di Moncalieri”.

Modello ai potenti e agli umili, si spense all'età di 68 anni a Moncalieri e dopo i funerali solenni alla Gran Madre fu tumulata nella Basilica di Superga.



Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!



Cari lettori,

Riasch Giurnal, alla fine di questo 2019, festeggerà il suo decimo compleanno.

Naturalmente questo ambito traguardo, lo si deve soprattutto alla disinteressata collaborazione dei molti redattori che si sono succeduti nello scrivere sulle sue pagine. Un'altra parte del successo e del merito, ovviamente, va anche agli inserzionisti che con le loro pubblicità hanno sostenuto in parte le spese di stampa.

Un caloroso ringraziamento va ad alcune attività commerciali della nostra frazione che sin dall'inizio hanno creduto, pionieristicamente, in queste quattro pagine.

Un po' di merito vorrei prendermelo anch' io, come editore, che a causa della mia testardaggine ho voluto continuare le pubblicazioni nonostante i "conti" non tornassero sin dall'inizio.

Ho sempre avuto fiducia e sperato in un cambiamento, ho sempre investito sognando e pensando che RG fosse un mio "giocattolo".

Beh! Non tutti i matti sono al manicomio, così dice un vecchio detto.

Ad oggi, però, causa crisi, causa x, y e zeta e perché no anche causa fatturazione elettronica, le spese

aumentano e per le stesse cause gli sponsor diminuiscono, continuare la stampa mi sembrerebbe masochistico.

Mi dispiace immensamente e nonostante alcuni amici, ultimamente, abbiano portato nuovi inserzionisti, non è sufficiente per proseguire questa bella avventura.

Sto cercando più soluzioni possibili ma non è del tutto facile ragionare con mente fredda quando si è coinvolti emotivamente in questa operazione.

A breve si riunirà la redazione e con tutta serenità dopo attenta valutazione di tutte le soluzioni proposte si prenderà una decisione in merito. Voglio però sottolineare che poiché questo giornale è nato con l'intenzione di fare comunità, della quale si ritiene parte, la redazione tutta, gradirebbe conoscere anche il parere di voi lettori, anche le vostre

idee, i vostri suggerimenti.

Sicuramente ognuno di noi ha soluzioni diverse ed a volte, ragionando e discutendo, anche le idee più strane e strampalate possono portare ad ottime soluzioni che non si sarebbero mai pensate.

La e-mail di RG alla quale si può indirizzare un graditissimo suggerimento è quella dell'associazione culturale **Piemont Europa**, nostro editore, piemont.europa@alice.it Sarebbe triste ed un peccato lasciar morire tutto il lavoro fatto con amore disinteressato in tutti questi anni.

Tutta la redazione confida anche in un aiuto di voi lettori ai quali va un sincero grazie per il sostegno di gradimento sino ad oggi manifestato.

Per la redazione
Federico Formica

Pensiero Breve

**Le nostre anime devono essere
come un cristallo trasparente
attraverso il quale si può scorgere Dio.**

Maria Teresa di Calcutta



San Martin

*Setà antl' ultim banch al fond dla Gesia,
tut anlupà 'd penombra silensiosa,
distrat da na preghiera 'n poch noiosa
seguend en rag ed lus color dl'ardesia,
la ment a scapa, a lassa l'Orassion
fissand la fantasia dle decorassion.*

*Due o tre candeile a luso termolante
dadnans a la capela dla Madona,
dauzin l'autar, anginuià, 'na dona
a prega chin-a con le man giunte,
con ant ieu j la forsa dla devosion
e l'arserca ed na consolassion.*

*L'odor dla sira e 'l parfum dl'incens,
l'organo ch'a spand la vos sua Melodiosa
Ant el ricord 'd na storia dolorosa
del Gran Misteri, Divin, Profond, Intens.*

*Tronegia 'ns l'Autar la staoa 'd San Martin,
la Cros, ij Autar, ij Reliquiari,
i Quader vej, sti Antich Confessionari,
'n tla Capela a drita i Preive Sant 'd Turin.*

*Le statoe da l'aut ed sò pedestal
At vardo con ne sguard 'd benevolensa,
t'anvito ad avei tanta confidensa,
a vorei bin, a perdoné chi a la fate 'd mal.*

Renzo Crosa

**Scuola Paritaria per l'infanzia
Asilo Nido e Scuola Materna**

gioco
IN UN AMBIENTE INFORMALE

mangio
CIBI FRESCHI TUTTI I GIORNI

imparo
MUSICA, ARTE, INGLESE

respiro
L'ARIA BUONA DELLA COLLINA

cresco bene



Asilo Musicale
DI REVIGLIASCO
VIA BULLIO, 5
REVIGLIASCO TORINESE
TEL 011.8131059
asilorevigliasco@libero.it
Vi aspettiamo per una visita!